

"FLEISCH IST MORD"

Graffito letto a Stauffacher attendendo un tram della linea 14  
(direzione Triemlispital)



1.

Pretendere di conoscere quali siano ambizioni e sofferenze di un animale.

Piangere sulla vita indubbiamente stretta di migliaia di galline spiumate; rosari di uova su nastri trasportatori e in un unico riverbero: Mozart, dagli altoparlanti.

Chiedermi se polli liberi nei boschi di Francia s'illudano, ignari di tutto, che il paradiso sia in terra, e poi, automaticamente spogliati e congelati in bare di polistirolo, trovino vera pace nel mio frigorifero di marca Elettrolux.

Immaginare zampe spezzate pendere dai vagoni e l'odore del sangue sul cemento dei mattatoi.

Sopprimere agilmente una zanzara (con un attrezzo specifico di plastica flessibile gialla e manico zincato avvolto in una guaina grigia), una tenia, una piattola o un qualsiasi altro animale ozioso o in soprannumero.

2.

La vacca impazza.

Forse seguendo un piano divino (punitivo? organizzato?),  
forse più per dovere di cronaca che per limpida verità.

Con gli altri indugio davanti al bancone del macellaio:  
oggi quale bacillo si sarà infrattato, di profilo, tra i prezzi  
e il prezzemolo in plastica?

Coscienziosamente ignorante consumo erbivori ruminanti; loro,  
inconsapevolmente necrofagi.

3.

Chiudo gli occhi.

Seguo un ricordo, un rituale sensato:

il coltello affilato scorre preciso, attento a non spargere la bile,  
ad evitare l'imbarazzo di carni già fredde.

Gesti rapidi, sequenze conosciute.

Danza di lame e di mani.

E mastico.

Mastico le infinite volute della modernità,  
fino a riconnetterne gli estremi:

Vita e Morte.